

Un grido di gioia nella notte

Il Natale del Signore ha inaugurato una storia nuova: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). In Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre, la distanza tra noi e Dio è colmata. Dio assume un corpo, si fa creatura come noi per dirci che ci è vicino, condivide la nostra vita, cammina con noi. Ora possiamo contemplare un Dio dal volto umano che si coinvolge nelle nostre fatiche, riaccende nell'umanità la grande speranza che la storia può cambiare, se la costruiamo con lui. Natale è la festa della tenerezza di Dio; una tenerezza che si esprime nella misericordia, nella comprensione, nel perdono senza misura, nella gioia di un incontro. Certo, non possiamo dimenticare le guerre, le ingiustizie, la fame, i drammi e le contraddizioni che ancora accompagnano i nostri giorni. Non celebriamo il Natale per dimenticare o fingere che tanta violenza, tanta sofferenza, tanto buio non imperversino ancora su di noi.

Il Natale annuncia che non siamo soli, una nuova storia è possibile, la fiducia può rinascere, lo sforzo delle persone di buona volontà non è vano: il destino del mondo è la vittoria di Dio sul male. È questa la promessa che non viene meno: «A quanti lo accolgono, egli dà il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

In quella notte, a Betlemme, il cielo si illuminò all'improvviso e un turbinio di angeli riempì il silenzio di canti di gioia. Ai pastori, che vegliavano le greggi, l'angelo annunciava: «Oggi è nato per voi un Salvatore!» (Lc 2,11-12). Quel grido di gioia che risuonò nella notte e fece sussultare il cuore dei pastori risuona ancora oggi per noi.

Ecco l'incredibile messaggio del Natale: Dio è per noi, Dio è con noi, Dio ama questa nostra umanità.

